

EH! EH!  
CI SIAMO DIVERTITI  
**INSIEME,**  
AMICI...



In collaborazione con **PANINI COMICS**

Da vendersi esclusivamente in abbinamento a Repubblica.  
Supplemento al numero odierno.  
€ 4,90 + il prezzo del quotidiano  
(Repubblica + libro € 5,80 - con D o il Venerdì € 6,10).

9 770390 107900 30418

DISNEY

# TOPOLINO



I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA

# Chi è Topolino

**C'**è un giorno fondamentale nella storia del topo più famoso del mondo (qualifica peraltro da non prendere sotto gamba, perché, da Jerry a Speedy Gonzales, da Bianca e Bernie a Fievel, la famiglia dei roditori è assai ben rappresentata nell'universo dei personaggi disegnati): il 3 agosto del 1944 Topolino smette i pantaloncini, quelli celebri, rossi con i due bottoni davanti, per indossare camicia e pantaloni. L'abito non fa il monaco, ma questa novità non è solo una questione di moda. Di lì a poco le strisce di Floyd Gottfredson, per ordini superiori, cambiano, perdono il loro carattere avventuroso e continuativo, diventano umoristiche e autoconclusive. Topolino è un po' meno coraggioso e intraprendente. Comincia ad amare la vita nella sua villetta, ad andare al ristorante o al luna park con Minni, a subire le stranezze di quel suo pazzoide amico di nome Pippo. Non sarà sempre così: ci sarà un ritorno all'avventura e poi di nuovo alle strisce comiche. Ma una trasformazione in qualche modo è avvenuta. Da un certo momento in poi non sarà più lui a gettarsi nella mischia, a salire su aeroplani spericolati, a combattere la malavita attraverso i giornali, a inventare con i suoi amici una ditta di acchiappafantasma. Non sarà più lui a fare dell'avventura una scelta di vita: saranno gli imprevisti a disturbare la sua quiete, i ladri a entrare nella sua casa, direttamente o attraverso una telefonata del Commissario Basettoni. Lui, altrimenti, se ne starebbe volentieri rintanato al caldo del suo focolare.



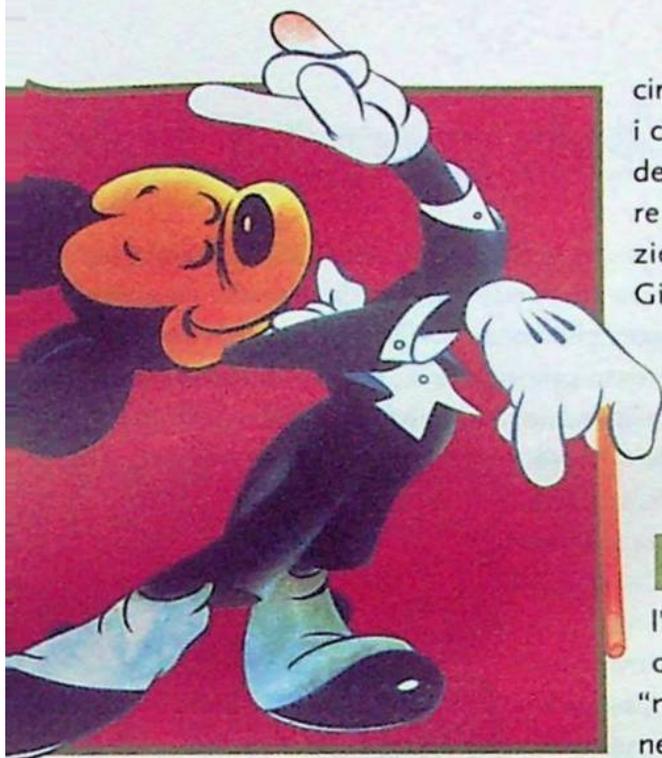
**Q**uesto cambiamento era inevitabile. L'America degli anni Trenta, quella del Topolino degli esordi, era tutta da inventare, da costruire, da ordinare. Bisognava agire, pensare a procurarsi i mattoni prima che a costruire la casa. E infatti all'inizio Topolino la casa ancora non ce l'ha, e le sue avventure sono quelle di un animale da cortile. Stravaganti e perfino violente, se in *Steamboat Willie*, pur di suonare uno strumento, si permette di brutalizzare un gatto su una tavola per i panni e poi di farlo roteare in aria tenendolo per la coda (mentre il poverino grida seguendo il ritmo musicale). Se non fosse stato per la musica, che ha davvero rivoluzionato la sua vita e quella del cinema d'animazione, Mickey Mouse sarebbe rimasto un personaggio come tanti altri: un topo con la coda e le scarpe grandi (Walt le aveva volute così perché potesse sembrare un bambino che indossa le scarpe del papà). C'è però una differenza tra Felix the Cat (nato nel 1919, e che in Italia abbiamo conosciuto come Mio Mao sul *Corriere dei Piccoli*), primo grande personaggio di successo dei cartoni, e il nostro Topo. Felix

**Mentre Paperino  
cominciava a  
conoscere il mondo  
al di fuori di  
Paperopoli,  
Topolino diventava  
l'ottimista difensore  
di uno status quo  
nazionale.**

era un gatto affamato, che affrontava con astuzia e abilità la sua individuale lotta per il cibo. Topolino, nato dieci anni dopo, non pensa a sfamarsi, ma a rallegrare se stesso e gli altri, e dopo i primissimi anni di vita cerca di rimediare alla sua disordinata povertà, si prende cura degli amici, prova a far funzionare le cose, a fare il direttore d'orchestra in una band con i suoi fantasiosi comparì (per esempio in *The Band Concert*, film del 1935), a organizzare spettacoli per gli orfani, e poi a combattere i prepotenti di ogni razza: briganti, pirati, giganti, malavitosi.

**P**erò, a un passo dalla Seconda Guerra Mondiale, non era più il caso di sentirsi ragazzini e sbarazzini. Gli Stati Uniti d'America non dovevano più andare alla ricerca delle proprie ricchezze e della propria personalità: ormai le avevano trovate. Piuttosto, bisognava proteggerle. E mentre Paperino, grazie a Carl Barks, cominciava a conoscere il mondo al di fuori di Paperopoli (spesso obbligato dalla necessità dello zio Paperone di salvaguardare la sua immane ricchezza), Topolino diventava l'ottimista difensore di uno status quo nazionale, di un traguardo raggiunto con passione e impegno da lui stesso e dalla maggioranza del popolo americano. Topolino è la celebrazione dello spirito statunitense; anzi, l'autocelebrazione. A partire dal suo aspetto, costruito su una serie di cerchi: le orecchie, il volto, la pancia, perfino le mani, quando si presenta felice con le quattro dita a raggiera, e le scarpe. Sembra una metamorfosi della bandiera olimpica, con i suoi





cinque cerchi che rappresentano, guarda un po', i cinque continenti, e dunque l'universalità. E delle Olimpiadi Topolino potrebbe sottoscrivere i principi originari, contenuti nella dichiarazione degli atleti: "Giuriamo di presentarci ai Giochi Olimpici quali concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti e desiderosi di partecipare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e per la gloria dello sport". Perfetto: è proprio Topolino.

I cerchi di Topolino suggeriscono anche l'idea della morbidezza e allo stesso tempo dell'invincibilità, perché sono i pugni agli zigomi che fanno male, non quelli sul sedere. E quel "morbido" offre anche una timida sessualità: tenera, accogliente, poco ag-

gressiva. Infatti il naso di Topolino (e di Minni) ha la forma di un seno con la punta a ciliegina. Il suo corpo è costruito per contrastare l'ansietà, per dare il senso di una forza delicata, che riesce nei suoi intenti attraverso un impegno umile e costante; una forza non individualista, che tiene conto del contributo altrui. Guardate com'è conciliante Mickey con quei due simpaticissimi ma del tutto inefficaci compagni d'avventura nella prima storia di questo volume. Non ci si può arrabbiare con Pippo e Paperino, vanno presi per quello che sono.

La scuola italiana del dopoguerra ha trovato e dovuto gestire il Topolino "entrato in casa". E anche se, generalmente, la simpatia dei lettori ha premiato l'intemperanza paperinesca, con Topolino gli autori italiani hanno saputo fare un ottimo lavoro, riportandolo soprattutto all'età giusta che, qualunque sia l'età anagrafica, è quella della curiosità, dell'altruismo, della disponibilità all'imprevisto, della capacità di riscatto. Del resto, stiamo parlando di un personaggio che ha sedotto artisti e scienziati, filosofi e politici, e che il grande regista Ejzenštejn definì come "il più originale contributo americano all'espressione artistica". Altro che topo.



# Segnali di stile

**A** differenza delle altre tre storie di Topolino qui raccolte, la prima è stata realizzata per le strisce giornaliero di un quotidiano. Di solito Gottfredson divide la striscia in quattro vignette: più raramente in tre o in cinque. È regola che l'ultima vignetta rappresenti il punto d'arrivo della situazione creata con le altre, sia esso umoristico o emozionante. Umoristiche sono in questo caso le situazioni iniziali, in cui Topolino rimane stupito della reazione altrui quando pronuncia la parola "spirito". Entrando nel vivo della storia, diventa normale che una striscia finisca con un'espressione di stupore e con le goccioline di sudore che incorniciano il viso di Topolino e dei suoi amici.

**G**ottfredson ama le inquadrature leggermente scorciate dall'alto, e così pure Romano Scarpa, sul quale lo stile del maestro americano ha avuto una forte influenza. Il tratto di Scarpa è morbido e dinamico, con abbondante uso di onomatopee (*click!*, *zzzzzz*, ecc.), di linee cinetiche nelle scene d'azione e anche delle gocce di sudore di cui sopra. L'utilizzo delle didascalie varia, ma permette pure il salto di intere sequenze con lunghi riepiloghi (come nella penultima tavola della sua storia).



**I**l segno di Giorgio Cavazzano offre ai personaggi uno straordinario dinamismo e una forte espressività. Nella rivisitazione di *Casablanca* Cavazzano predilige il punto di vista all'altezza degli occhi dei personaggi, ma il gioco degli stacchi fra primi piani e figure intere e l'uso del controluce contribuiscono alla grande vivacità della storia, con dialoghi veloci e divertenti.

**I**l Topolino di Massimo De Vita, infine, è forse il più allegro e sdrammatizzante, e l'autore si diverte a giocare con la costruzione della tavola, scontornando alcune vignette e in-



grandendone altre, e usando anche forme insolite. A De Vita piace ravvivare le scene con le onomatopee: da notare le due pagine "rumorose" in cui Mickey riesce a richiamare i due alieni che l'avevano rapito con l'inno di Topolinia suonato dal trasmettitore intergalattico.

# Nel segno del Topo

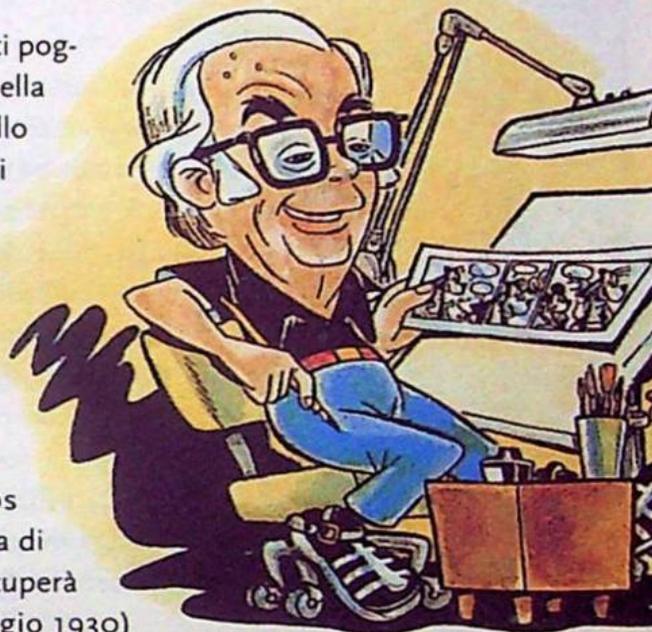
La straordinaria fortuna di Topolino nei fumetti poggia sull'opera di quel gigante del disegno e della narrazione che è stato Floyd Gottfredson, modello di riferimento per la maggioranza degli autori Disney, dagli americani Bill Wright e Paul Murry agli italiani Romano Scarpa, Luciano Bottaro e Giovan Battista Carpi.

Nato a Kaysville nell'Utah, classe 1905, proiezionista e disegnatore di locandine per una piccola catena di cinematografi, dopo la crisi del 1929 Gottfredson trova lavoro a Los Angeles presso gli Studi Disney. Walt lo incarica di seguire la striscia di Mickey Mouse, di cui si occuperà per quarantacinque anni (a partire dal 5 maggio 1930) creando un coro di personaggi importanti come Macchia Nera (*The Blot*, 1939), il tenente Manetta (*Mr. Casey*, 1938), il Commissario Basettoni (*Chief O'Hara*, 1939), il Dottor Enigm (*Dr. Einmug*, 1936), Eta Beta (*Eega Beeva*, 1947), Zio Sfrizzo (*Uncle Wombat*, 1951). Dopo aver promosso a spalla di Topolino l'amico Orazio Cavezza (*Horace Horsecollar*), confinato nei film in ruoli marginali, Gottfredson lo sostituisce presto col più versatile e simpatico Pippo (chiamato prima *Dippy the Dawg*, poi *Goofy*), mettendo insieme una delle coppie più memorabili nella storia dell'intrattenimento.

Tra gli sceneggiatori che collaborano con Gottfredson, spiccano i "classici" Ted Osborne, Merrill de Maris e il fondamentale Bill Walsh, creatore del merlo indiano Gancio il Dritto (*Ellsworth*) che compare nelle tavole comiche, autoconclusive, splendidamente disegnate

da Manuel Gonzales. Nei comic books, a occuparsi delle storie di Topolino è soprattutto Murry, aiutato per i soggetti da Carl Fallberg, Del Connell e Bob Ogle, con i quali rilancia Macchia Nera e sviluppa Super Pippo, identità segreta dell'amico e aiutante di Topolino.

In Italia Mickey Mouse vive una nuova epopea grazie all'artista veneziano Romano Scarpa, che dal 1956 scrive e disegna storie in perfetto spirito gottfredsoniano, a partire da *Topolino e il mistero di Tapioco VI*. In questa prima storia tutta sua, che segue ad altre disegnate su testi dell'altret-





**Gottfredson**  
trova lavoro a Los Angeles presso gli Studi Disney. Walt lo incarica di seguire la striscia di Mickey Mouse, di cui si occuperà per quarantacinque anni.

concentra invece su un alter ego baffuto di Topolino: il baronetto inglese, archeologo e viaggiatore Sir Top De Tops (1999), vissuto negli anni Trenta. Le sue storie strutturate alla *X-Files* (*Tops Stories*) sono lette da Topolino su diari avuti in eredità. Nel 1982, ispirandosi al *Signore degli Anelli*, De Vita trasportò Topolino e Pippo nei leggendari territori dell'Argaar minacciati dal malvagio Principe delle Nebbie che, come il Darth Vader di *Guerre Stellari*, celava il suo orribile volto dietro una maschera.

Da segnalare, infine, le recenti storie noir scritte da Tito Faraci per i disegni di Giorgio Cavazzano e ambientate nella centrale di polizia di Topolinia, dove la parte del leone la fa l'agente Manetta, in coppia con il nuovo collega Rock Sassi.

tanto abile Guido Martina, Scarpa riprende la scansione narrativa della striscia quotidiana, dando l'impressione ai fan di Topolino di stare leggendo degli inediti concepiti negli Stati Uniti.

**S**ono moltissimi i personaggi aggiunti da Scarpa al cast, ad esempio il memorabile Pappo De Pippis (1957), tarzanide fratello di Pippo che ispirerà un celebre film di Ettore Scola, e l'atomo antropomorfo Atomino Bip-Bip (1959), ingrandito due "birilliardi" di volte dal Dottor Enigm e destinato a divenire un leale compagno di avventure di Topolino. Nel 1960, in un sol colpo, nella storia *Topolino e la collana Chirikawa*, Scarpa crea la serafica Zia Topolinda e Trudy, irruenta compagna di Gambadilegno. Più tardi, dopo aver affiancato a Topolino, come nuovo partner, il nero volatile Bruto, regala a Pippo una "fiamma", l'ex regina d'Africa Zenobia, e dà una moglie al Commissario Basettoni, l'insopportabile e apprensiva Petulia.

**A**l maestro genovese Giovan Battista Carpi, e ancora a Guido Martina, si deve nel 1974 il sossia western Topolino Kid, affiancato da Pippo Sei-Colpi, nipote di Peppos Bill, "figlio adottivo dei coyote".

**M**assimo De Vita, su soggetto di Giorgio Pezzin, si

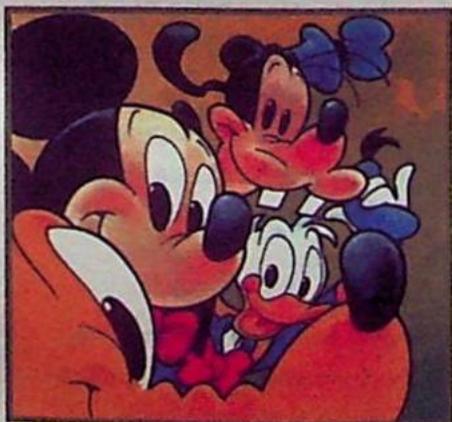


# Le storie

**A**inaugurare le quattro avventure proposte in questo volume è *Topolino nella casa dei fantasmi*, l'unico episodio, nelle strisce disneyane, in cui Topolino, Pippo e Paperino sono protagonisti "alla pari". L'idea è del Dipartimento Animazione della Disney, che lavora al corto *Lonesome Ghosts* (1937), dove il trio dirige un'agenzia di acchiappafantasmi ed è beffato da spettri burloni. Nel fumetto, però, la risata si muta in suspense, grazie all'inventiva di Ted Osborne e all'abile mano di Floyd Gottfredson, che tingono di giallo lo spunto comico originario.

**A**llo sceneggiatore Guido Martina si deve l'atmosfera onirica di *Topolino e il doppio segreto di Macchia Nera* (1955), che recupera il più sinistro rivale di Topolino, apparso prima di allora solo nel ciclo di strips del 1939 noto come *Topolino e il segreto di Macchia Nera*. Un classico ampiamente omaggiato da Romano Scarpa che, quando Topolino si camuffa per sfuggire alla polizia, lo riveste con il costume già usato nel 1939: pantaloni a quadri, frac, occhiali, barba, bastone e cilindro. Per la trama, Martina si rifà al romanzo giallo del 1933 di John D. Carr *Il Cappellaio Matto*, con i suoi misteriosi furti di cappelli compiuti da un criminale che si ispira al Cappellaio Matto di *Alice nel paese delle meraviglie*. Le indagini di Topolino riguardano uno strano furto subito dal Cappellaio Matto disneyano, e a salvare la partita arriverà l'ometto del futuro Eta Beta (qui alla sua prima rivisitazione italiana), accompagnato dal debuttante Flip II.

**G**iorgio Cavazzano è l'autore di *Topolino, Minni in "Casablanca"*, che rilegge il lungometraggio di Michael Curtiz *Casablanca*, del 1942. Questa parodia, disegnata a mezzatinta per simulare il bianco e nero cinematografico, fa vestire a Topolino (Mick) i panni del cinico Rick Blaine interpretato da Humphrey Bogart, mentre Gambadilegno è il maggiore tedesco Strudel (lo Strasser interpretato da Conrad Veidt). Al pianista Pippo (Sam) spetta il compito di "suonare ancora" *As Time Goes By*.



**I**n fine, la fantascienza. Alessandro Sisti e Massimo De Vita, in *Topolino e lo strappo cronospaziale*, ipotizzano un salto nel futuro, dove Gambadilegno andrà al potere dopo aver truccato i risultati elettorali.



# Appunti di viaggio

**L**e avventure aggiornate del cittadino più importante di Topolinia si trovano nel tascabile *Topolino*. Creato nell'aprile 1949 alla Mondadori (con scarsa convinzione) per collocare dei fumetti Disney avanzati, diverrà un incredibile "caso" da export, con le storie *made in Italy* che nel giro di qualche decennio copriranno oltre il 75% dell'intera produzione mondiale di fumetti Disney. Mensile all'origine, promosso a quindicinale dal 1952, *Topolino* diventa settimanale dal 1960 (con il n. 236) e tutto a colori dal 1961 (con il n. 289). Una serie parallela di nuove avventure di Topolino esce in edicola mensilmente su *X-Mickey*, mentre le collane *I Classici* e *I Grandi Classici Disney* ripropongono episodi d'annata. L'etichetta Egmont presenta mensilmente su *Mega 3000* storie nuove, firmate da autori come lo spagnolo César Ferioli e l'americano Noel Van Horn; mentre sul monografico *I Maestri Disney* abbondano gli approfondimenti legati ad artisti di primo piano come Scarpa, Carpi, Cavazzano e De Vita.



**I**l meglio della produzione per i quotidiani è apparso in una lunga serie di volumi strenna della Mondadori, inaugurati nel 1970 da *Io Topolino*, mentre vari editori del circuito amatoriale (ANAF, Nerbini, Comic Art) hanno riproposto al pubblico degli appassionati le storiche strisce giornaliere e le tavole domenicali.



**N**ell'ambito della saggistica, sono fondamentali l'appassionata analisi di Antonio Faeti *In trappola col topo* (Einaudi, 1986), lo studio di Leonardo Gori e Frank Stajano *Il grande Floyd Gottfredson* e quello di Alberto Becattini *Floyd & Mickey*, entrambi editi nel 1998 da Comic Art. Dello stesso editore è l'altro saggio di Becattini, *Disney Comics* (1995), che spazia sulla produzione a fumetti di ogni paese. Ancora più specifico dei lavori di Gori e Becattini, il saggio di Luca Boschi e Andrea Sani *Romano Scarpa, sognando la Calidornia*, edito nel 2001 da Vittorio Pavesio Productions.

**P**er un pubblico più giovane Disney Libri ha pubblicato nella collana *Walt Disney Presenta* i volumi divulgativi *Topolino* (1992) e *Pippo* (1993), illustrati da Giovan Battista Carpi.

# TOPOLINO

*Topolino nella casa dei fantasmi*

Testi • Floyd Gottfredson e Ted Osborne  
Disegni • Floyd Gottfredson

*Topolino e il doppio segreto di Macchia Nera*

Testi • Guido Martina  
Disegni • Romano Scarpa

